

Liturgia domenicale del mese di settembre 2012

*Chi teme il Signore
abiterà nella sua tenda*

Liturgia: Dt 4,1-2.6-8;

Sal 14; Gc 1,17-18.21b.22.27;

Mc 7,1-8.14-15.21-23

Dono di Dio e responsabilità dell'uomo: tra questi due poli dialogano le letture di oggi. Certamente è centrale il comando di Dio, cui si rimanda costantemente. Ma a monte di esso sta il dono di Dio, rappresentato dalla terra per l'AT (Dt 4,1), generalizzato da Giacomo (*ogni dono perfetto vien dall'alto*) e dilatato da Gesù che tutela la bontà di ogni cosa.

In primo luogo, dunque, sta il riconoscimento del dono, a tutti i suoi livelli. Il dono rivela il volto del donatore e allo stesso tempo risveglia la responsabilità dell'uomo. Il dono non giustifica un "possesso" arbitrario dei beni. Qui si rivela il senso del comando divino: le leggi e le norme non sono restrittive, ma hanno lo scopo di *far vivere* l'uomo, di dargli l'autentico *possesso della terra* – cuore della promessa nell'AT – (Dt 4,2), di rendere "grande e saggia" la *nazione* (v. 6).

Quante conseguenze positive ha una vita giusta, che segue il comando di Dio! Nel seguire i Suoi ordini si custodisce la terra. Simmetricamente, all'opposto, si intuiscono le possibili ricadute tragiche del peccato dell'uomo.

Gesù stesso non svuota le leggi ma ne chiarisce il senso, rimettendo al centro la responsabilità dell'uomo, mettendolo di fronte alla bontà di quanto Dio offre e smascherando le radici del male che non viene dalle cose, ma dal cuore. Così il comportamento provocante di Gesù libera dai luoghi comuni e dalle ritualità formali. Anche oggi, vedendo noi, suoi discepoli, qualcuno si domanda: «Perché i tuoi discepoli non...?».

Domenica 2
XXII tempo ordinario

Domenica 9
XXIII tempo ordinario

Loda il Signore, anima mia

Liturgia: Is 35,4-7a;

Sal 145; Gc 2,1-5;

Mc 7,31-37

Il regno di Dio e il male della storia. La Parola di oggi porta la buona notizia della venuta del Regno tra gli uomini, mostrandone la molteplicità degli effetti. Il Regno viene con Gesù tenacemente in lotta contro il male. Non solo quello che nasce dal cuore dell'uomo (il peccato) ma anche contro ogni altro male: malattie, infermità, ogni forma di sofferenza. Gesù non disquisisce sulle cause, semmai vi oppone la sua azione di bene. Né rassegnazione passiva né sola denuncia sterile, ma una concreta re-azione (*agere contra*) al *mysterium iniquitatis* presente nella storia. Con questa "potenza-exousia" Gesù rende "vicino" (Mc 1,14) il Regno dei Cieli a ogni uomo.

Se questo è il modo in cui viene il Regno si comprende l'annuncio gioioso di Isaia che quasi elenca gli effetti di tale venuta, in una descrizione che si dilata progressivamente: dal povero e bisognoso, al mondo intero. L'instaurarsi del Regno di Dio ha un effetto visibile e universale che risana il male a ogni livello, persino cosmico.

Coerentemente si comprende che lo stile di Gesù deve continuare nei suoi discepoli: con un'azione concreta di giustizia, un intervento sanante che coinvolga le persone e il mondo. In particolare, con una scelta concreta per i più bisognosi, perché Dio per primo, secondo le parole di Giacomo, ha fatto un'opzione preferenziale per i poveri (Gc 2,5 e Sal 145).

*Camminerò alla presenza del Signore
nella terra dei viventi*

Liturgia: Is 50,5-9a;

Sal 114; Gc 2,14-18;

Mc 8,27-35

La fede e le opere: è un nodo cardine del messaggio evangelico il filo che attraversa la Parola di Dio odierna. Il Vangelo fissa in modo semplice e indimenticabile l'interrogativo della fede: «E voi chi dite che io sia?». Ge-

Domenica 16
XXIV tempo ordinario

sù non chiede una risposta a parole né astratta, ma esige una scelta personale e che tocchi la vita. Lui stesso non si limita a dichiararsi Messia, ma si rivela Figlio dell'uomo incamminato verso la croce. Solo così, con la sua vita e la sua persona, rivela Dio. Coerentemente questo anticipa il percorso che attende anche i suoi discepoli: una fede che si fa vita, una sequela che accetta di pagare di persona (come anche la prima lettura accentua). La scelta alta di dare la vita non si improvvisa, ma parte dalle cose piccole e concrete: la cura del fratello senza vestito o sprovvisto del cibo quotidiano o il necessario per il corpo.

Il Signore sostiene la mia vita

Liturgia: Sap 2,12.17-20;

Sal 53; Gc 3,16 – 4,3;

Mc 9,30-37

«**I**l primo sia l'ultimo»: attorno a questo capovolgimento delle classifiche umane, Gesù costruisce la "regola di vita della sua comunità" (Mc 9). Un'indicazione chiara per rinnovare gli stili di vita, sia personali che ecclesiali: nelle nostre scelte siamo una comunità secondo il cuore di Gesù?

La premessa, però, non è secondaria: il preannuncio della Passione. Indica chiaramente che Gesù prima di "chiedere" ai suoi discepoli "fa" lui per primo! Gesù è fermo nella sua decisione di amare sino alla fine, anche a costo della croce.

Proprio su questo fondale di dono spicca imbarazzante l'interesse degli uomini: chi è il più grande? Gesù sceglie il dono di sé, i suoi discepoli rispondono con manie di grandezza. Pazientemente, però, il Signore educa anche loro al primato del piccolo, allo stile dell'accoglienza, a ripartire dal più piccolo. È la sapienza di Dio, splendidamente descritta da Giacomo; una regola per coloro che fanno opere di pace e semina così la giustizia. Per Gesù non fu poesia ma uno stile di vita attuato sino alla fine, pagandolo di persona.

Domenica 23
XXV tempo ordinario



I precetti del Signore fanno gioire il cuore

Liturgia: Nm 11,25-29;

Sal 18; Gc 5,1-6;

Mc 9,38-43.45.47-48

Entrando nel concreto delle regole comunitarie, Gesù smaschera quell'egoismo di gruppo che si insinua tra i discepoli di ogni tempo: quel tale non va bene perché «non ci seguiva». Il Maestro apre un orizzonte universalistico che porta a vedere il bene ovunque sia. Contano i fatti, prima della dichiarazioni. E se avvengono «nel Suo nome» significa che «è per noi». Insegna a riconoscere i segni dello Spirito nel mondo (cf Nm). Esorta a promuovere il bene ovunque avvenga e persino nei gesti più piccoli e quotidiani: basta un bicchiere d'acqua.

Accanto a questo, esorta ad agire con radicalità: esigendola però da se stessi. Senza compromessi né tentennamenti. La mette in risalto il richiamo senza mezze misure contro ogni forma di scandalo (Mc) e di ingiustizie: «non avete pagato... vi siete ingrassati...» (Gc).

Il Vangelo tocca fino in fondo la vita, il lavoro, l'uso dei beni e il rapporto coi fratelli. ♦

Invocazioni per una celebrazione o per un momento di preghiera

Ripetiamo insieme
Guarisci la tua terra, Signore, e benedicila

Signore, nostro creatore,
donaci uno sguardo che sappia contemplare la splendida bellezza dell'opera delle tue mani, terra sette volte buona in cui germoglia abbondante la vita; concedici di coltivarla e custodirla come dono prezioso, da trasmettere alle generazioni future, ti preghiamo.

Guarisci la tua terra, Signore, e benedicila

Signore, nostra salvezza,
che in Gesù Cristo hai mostrato tutta la ricchezza del tuo amore vivificante, radicaci profondamente in esso, perché la forza operosa della gratuità trasformi i nostri comportamenti, i nostri stili di vita, le strutture economiche e sociali, ti preghiamo.

Guarisci la tua terra, Signore, e benedicila

Signore, nostra consolazione,
che ascolti il grido di chi guarda a te nel dolore, ti affidiamo le vittime delle catastrofi di quest'anno, i loro familiari, tutti coloro che sono impegnati nella difficile opera della ricostruzione; sostienili con la tua presenza, perché possano sentirti vicino nell'azione solidale di tanti fratelli e sorelle, ti preghiamo.

Guarisci la tua terra, Signore, e benedicila

Signore, nostra pace,
presenza di riconciliazione, guarisci i nostri cuori dalla violenza che troppo spesso li abita e trasformaci in tessitori





di relazioni vitali – nelle nostre famiglie, nella complessità della società che abitiamo, nei rapporti tra le chiese cristiane, nel nostro legame con la terra – ti preghiamo.

Guarisci la tua terra, Signore, e benedicila

Signore, nostra speranza,

fa' che la tua Chiesa sia forte nell'annuncio della tua alleanza, tenace nella denuncia di ciò che mette a rischio la vita delle persone, coraggiosa nell'impegno per la custodia del creato; fa' che sappia prendersi cura della terra e risanarla quando è lacerata, perché sempre possa essere casa e fonte di vita per chi la abita, ti preghiamo.

Guarisci la tua terra, Signore, e benedicila ◆